La lezione di Francesco Acerbi

Autore: Giorgio Tosto
Fonte: Città Nuova

Nel tumultuoso finale di gara di Milan-Lazio, segnato da insinuazioni, polemiche arbitrali e risse sfiorate, emerge la maturità di Francesco Acerbi: difensore in campo, ma attaccante nella vita

Il post partita di **Milan-Lazio**, fondamentale crocevia per la qualificazione alla prossima **Champions League**, non verrà certo ricordato come il più tranquillo della storia del calcio. I rossoneri, nella serata di sabato scorso, hanno rafforzato il quarto posto in classifica, imponendosi a San Siro sui biancocelesti grazie al rigore messo a segno nella ripresa da **Franck Kessie**. Dopo il triplice fischio dell'arbitro Gianluca Rocchi, però, gli spettatori hanno assistito a siparietti poco produttivi per l'immagine dello sport più seguito nel nostro Paese. Il direttore sportivo della Lazio **Igli Tare**, davanti ai giornalisti, ha sparso con *nonchalance* il seme del dubbio, dichiarando: «**Il titolo è quello di una morte preannunciata, gli episodi hanno deciso il risultato**, ed è un peccato: noi abbiamo fatto una buona partita. L'arbitro – continua il dirigente – è stato velocissimo nel fischiare un rigore che non c'era, il secondo poteva starci, quello su Milinkovic è netto. Così come l'anno scorso, subiamo delle decisioni». A questo va anche aggiunta la **tentata aggressione** da parte del giocatore laziale **Patric** che, nel parapiglia finale, ha cercato di colpire Kessie con un pugno. Si erge ancor di più come grande esempio, quindi, **la lezione di sport e dignità impartita da Francesco Acerbi.** Uomo che, dopo aver sconfitto per ben due volte il tumore ai testicoli, è riuscito a tornare più forte e completo di prima, diventando uno dei migliori centrali difensivi in Italia, capace di **giocare 149 partite ufficiali consecutive.** L'unico in grado di far meglio è stato Javier Zanetti, arrivato a 162. Acerbi aveva sportivamente acceso il pre partita di Milan-Lazio affermando come, a livello individuale, i calciatori capitolini potessero considerarsi più forti dei rossoneri. A **Tiemoué Bakayoko**, roccioso mediano francese del Milan, l'affermazione non era andata a genio e, su Twitter, aveva risposto con un laconico: «**Ci vediamo a San Siro**». Il difensore ha quindi subito cercato di smorzare i toni, rispondendo sul social network: «Non mi interessano le parole, non volevo mancare di rispetto a nessuno! Il calcio regala queste sfide che si trasformano in emozioni: **il calcio è solo un gioco, ma è quello più bello del mondo**». Parole distensive, a cui ha fatto seguito il bel gesto arrivato a fine partita. Nonostante l'amarezza per il ko, **Acerbi** ha cercato Bakayoko, chiedendo uno **scambio di maglietta** per celebrare la chiusura del malinteso. **L'abbraccio tra i due** sembrava aver chiuso la contesa, riaperta però proprio dal successivo comportamento del francese. Accompagnato da **Kessie** sotto la curva occupata dai sostenitori rossoneri, infatti, Bakayoko ha esposto la maglia numero 33 di Acerbi come se fosse un bottino di guerra. Uno sfottò che, ovviamente, non è andato giù al diretto interessato. «Sono dispiaciuto – ha dichiarato il laziale – perché ho scambiato la maglia per mettere fine alla questione, **fomentare odio non è sport ma un segno di debolezza**». Un errore a cui, però, i due giocatori del Milan hanno prontamente cercato di riparare. «Il mio è stato un gesto scherzoso. Non volevo mancare di rispetto a nessuno – rettifica **Bakayoko** in un Tweet, a cui ha fatto seguito una telefonata – **chiedo scusa ad Acerbi se si è sentito offeso**». Anche Kessie ha fatto la propria parte, dichiarando su Instagram le scuse più sincere al giocatore della Lazio. Il capo della Procura federale **Giuseppe Pecoraro**, nel frattempo, ha chiesto al giudice sportivo la prova tv per capire se e come i fatti in questione possano essere sanzionati. A porre definitivamente la parola fine sulla querelle, almeno per quanto riguarda il calcio giocato, ci ha poi pensato lo stesso laziale, pubblicando sul suo account Twitter **la foto dell'abbraccio con Bakayoko** arrivato a fine partita, accompagnato dalla frase: «**Basta polemiche, ci rivedremo sul campo**». Un gesto distensivo che, probabilmente, aiuterà a chiudere le polemiche attorno a una partita molto sentita da entrambe le parti e che evidenzia ancora una volta le qualità umane di Francesco **Acerbi**: uomo e atleta a cui **la**

lotta contro il tumore, iniziata nel 2013**, ha cambiato la vita**. «Prego due volte al giorno – ha affermato il giocatore sulle pagine del *Corriere della Sera* – rispetto a prima ora so chi sono. Distinguo il bene dal male e ho allontanato le persone che considero negative. Può sembrare strano, ma **che nella vita volessi fare davvero il calciatore l'ho capito solo dopo la malattia**». La rincorsa alla Champions League e a una maglia azzurra in vista degli Europei 2020, per lui, prosegue piena di speranza.